

Inserito

ASCOLTARE LE GRIDA DELLA TERRA

**Dopo il Sinodo
per l'Amazzonia
per una ecologia integrale**

Si è svolto a Bari il 30 novembre scorso un incontro di studio sul tema "Ascoltare le grida della terra. Dopo il Sinodo per l'Amazzonia per una ecologia integrale". Lo hanno organizzato insieme la Consulta del laicato - Regione Puglia e la Commissione regionale per i problemi sociali e il lavoro. Relatore principale, S.E. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto e Presidente nazionale della Commissione CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e la custodia del creato. Ne riportiamo la ricca e documentata relazione, che riferisce dal vivo l'esperienza unica di un Sinodo della Chiesa universale.

Il Sinodo per l'Amazzonia

Il tema "Ascoltare le grida della terra. Dopo il Sinodo per l'Amazzonia per una ecologia integrale" non riguarda soltanto la regione amazzonica ma l'intero nostro pianeta.

La Chiesa ha rivolto la sua attenzione all'Amazzonia, quale luogo privilegiato di osservazione per questioni di grande interesse mondiale, perché intorno all'Amazzonia si coagulano questioni e problematiche decisive per la Chiesa, per la società e per il nostro pianeta. Nella foresta amazzonica, di vitale importanza per il pianeta, si è scatenata una profonda crisi causata da una prolungata ingerenza umana, in cui predominano la cultura dello scarto e una mentalità estratti-

vista. L'estrattivismo è quell'atteggiamento per cui si estrae dalla terra quanto più possibile pensando che le risorse siano infinite; è un atteggiamento predatorio che usa dei beni della terra come se fossero una riserva di cui disporre a proprio piacimento e approfittare fino alla fine. Ma questo impoverisce la vita del pianeta, impoverisce le risorse della terra. Tale atteggiamento va contro il principio fondamentale della sostenibilità. Sostenibilità significa che non posso sfruttare tutto e non lasciare nulla per il futuro, è operare in modo che qualcosa regga all'urto del tempo, che non lasciamo ai nostri figli, ai nostri nipoti e alle future generazioni una terra depauperata. Per chi vive l'esperienza della fede non è indifferente vedere che il pianeta Terra sia de-pauperato, ridotto sempre di più nelle sue capacità,



Nella regione amazzonica ci sono elementi importanti che aiutano a capire la vita anche di altri territori. Il territorio possiede grandi risorse ambientali e possiede anche una varietà di popoli e di presenze: ci si trova dinanzi ad un'esperienza multiculturale, multietnica.

Ascoltare i popoli indigeni e tutte le comunità che vivono in Amazzonia come primi interlocutori di questo sinodo è stato di grande importanza anche per la Chiesa universale.

La Rete Pan-amazzonica (REPAM)

Il cosiddetto DP, il documento preparatorio con cui si è arrivati al Sinodo, si deve in gran parte all'opera di un organismo che si chiama REPAM (Rete Ecclesiale Pan-amazzonica) costituito dalle

nelle sue risorse. L'esperienza della fede non è esterna ed estrinseca al problema ecologico ma, come ci dice il Papa nella *Laudato Si'*, è un tema che ci riguarda da vicino. Nello sguardo che nasce dalla fede, nello sguardo di San Francesco d'Assisi c'è un atteggiamento opposto all'estrattivismo: c'è l'atteggiamento della lode e della gratitudine di ricevere la realtà come dono. Il tema ecologico non è un tema per specialisti, riguarda ciascuno di noi.

L'Amazzonia

L'Amazzonia è una regione di una ricca biodiversità, multietnica e pluri-culturale, pluri-religiosa: uno specchio di tutta l'umanità che a difesa della vita esige cambiamenti strutturali e personali, di tutti gli esseri umani e degli stati. La questione amazzonica riguarda valori che toccano la vita dell'intero nostro pianeta.

Il senso del Sinodo, le riflessioni del Sinodo superano l'ambito strettamente ecclesiale amazzonico perché riguardano il futuro dell'intero pianeta e il futuro dell'intero pianeta non è indifferente per l'esperienza della nostra fede. Partiamo da un territorio specifico, l'Amazzonia, per gettare un ponte verso altri biomi essenziali.

Un bioma è una vasta regione del mondo caratterizzata da forme dominanti di piante, di animali. Il bioma amazzonico è caratterizzato da una vegetazione prevalente, una fauna prevalente e un clima prevalente che interagiscono producendo una comunità vitale distinta. In Italia esempi di bioma possono essere la regione alpina o la macchia mediterranea.

comunità ecclesiali della Amazzonia. La Pan-Amazzonia è composta di nove nazioni tra cui il Brasile, la Bolivia, il Perù, l'Ecuador, la Colombia, il Venezuela, e sull'Oceano Atlantico Guyana francese, Guyana e Suriname. Sono nove nazioni e sette Conferenze episcopali, perché Guyana, Suriname e Guyana francese fanno parte di un'unica Conferenza Episcopale, quella delle Antille.

La Rete Pan-amazzonica è un organismo ecclesiale che unisce le comunità della rete amazzonica. Al Sinodo hanno partecipato tutti i vescovi di questa Regione, anche i vescovi emeriti. Ci sono stati molti incontri preparatori da diversi anni.

Il desiderio di Papa Francesco

Il Papa partecipò alla Conferenza di Aparecida del 2007 in qualità di cardinale responsabile della Commissione che preparò il documento finale. Tra i vari problemi che caratterizzavano l'America Latina c'era anche la questione dell'Amazzonia. Egli comprese da allora che si trattava non di un problema locale ma di un problema globale, che interpellava la Chiesa. Il documento preparatorio è servito come orizzonte generale di riferimento, mentre nel discorso inaugurale del 7 ottobre il Papa ha definito la prospettiva dicendo: "Il Sinodo per l'Amazzonia, possiamo dire che ha quattro dimensioni: la dimensione pastorale, la dimensione culturale, la dimensione sociale e la dimensione ecologica. La prima, la dimensione pastorale, è quella essenziale, quella che comprende tutto. Noi la affrontiamo con cuore cristiano e guardiamo alla realtà dell'Amazzonia con occhi di discepolo per com-

prenderla e interpretarla con occhi di discepolo, perché non esistono ermeneutiche neutre, ermeneutiche asettiche, sono sempre condizionate da un'opzione previa, la nostra opzione previa è quella di discepoli". Nelle Assemblee parlavano tutti i 184 Padri sinodali; c'erano poi i *circuli minores*, gruppi linguistici più piccoli, nei quali si sono ripresi i temi del Documento preparatorio come anche le varie esperienze vissute nei singoli Paesi.

Il Documento preparatorio parlava della varietà socio-culturale dell'Amazzonia. L'Amazzonia è una regione geografica in cui vivono e convivono popoli e culture diverse, differenti stili di vita, identità e diversità dei popoli indigeni; si conta che dei popoli indigeni presenti siano circa 900.000 gli abitanti nel Brasile e 3 milioni in tutta la regione Pan-amazzonica.

La presenza della Chiesa in Amazzonia

La presenza della Chiesa in Amazzonia si situa nello scenario dell'occupazione coloniale della Spagna e del Portogallo; l'evangelizzazione dell'Amazzonia è avvenuta successivamente ad opera dei missionari mandati dagli ordini religiosi e molti di essi sono stati martirizzati. La presenza dei religiosi si è sviluppata progressivamente: c'è stata una fase in cui il movimento dell'annuncio cristiano era di semplice esportazione della cultura occidentale; poi a poco a poco si è sviluppata anche l'attenzione alle culture locali, alla valorizzazione delle culture locali. Si sta passando da una chiesa "indigenista" in cui gli agenti pastorali visitano e si preoccupano dei popoli amazzonici ad una chiesa "indigena": una chiesa che non solo visita, ma è presenza stabile fatta per lo più da popoli locali.

Papa Francesco, andato in Perù due anni fa, ha invitato a modificare il paradigma storico con cui gli Stati considerano l'Amazzonia, quasi fosse un deposito di risorse naturali da sfruttare passando sopra la vita dei popoli indigeni. A lungo è stata ignorata la ricchezza culturale dei popoli originari della Regione e non ci si è preoccupati della distruzione sia della natura che della vita dei popoli. Proteggere i popoli indigeni nei loro territori è un'esigenza etica fondamentale, un impegno fondamentale per i diritti umani.

Perché un Sinodo per l'Amazzonia

L'Amazzonia è un *locus* in cui si manifesta concretamente la minaccia del cam-

Siamo venuti per contemplare, per comprendere, per servire i popoli. E lo facciamo percorrendo un cammino sinodale, lo facciamo in sinodo, non in tavole rotonde, non in conferenze e ulteriori discussioni: lo facciamo in sinodo, perché un sinodo non è un parlamento, non è un parlatorio, non è dimostrare chi ha più potere sui media e chi ha più potere nella rete, per imporre qualsiasi idea.

(Papa Francesco all'apertura del Sinodo)

biamento climatico; e la vita concreta del popolo latino-americano rappresenta un problema serio, non solo per la società civile ma anche per i cristiani tutti.

Dando attenzione all'Amazzonia, non si guarda solo all'ambiente minacciato ma anche ai popoli dell'Amazzonia che vivono un momento di grande difficoltà, un'attenzione che estende l'orizzonte dell'opzione preferenziale per i poveri; l'opzione preferenziale per i poveri non è solo una attenzione per i poveri, è un grande contributo della Chiesa latino-americana a tutta la Chiesa universale. Poveri non sono solo i poveri di reddito: poveri sono i popoli dimenticati e ignorati e sfruttati.

Le problematiche ecologiche e la situazione sia dei poveri che della Chiesa sono intimamente connesse: interessano non solo quel territorio, ma tutta la terra e tutta la Chiesa. Per questo un Sinodo per l'Amazzonia.



L'esperienza del Sinodo

L'Assemblea è stata un evento straordinario, vista la provenienza dei partecipanti da ogni parte dell'Amazzonia e da altre parti del mondo (vedi i Presidenti delle Conferenze Episcopali di tutta l'America Latina) e per la presenza costante del Santo Padre Papa Francesco. È intervenuto all'inizio, nel mezzo ed alla fine con interventi calibrati e di spessore.

Interessante il tema del sinodo: "Amazzonia. Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". Sono coniugati insieme l'aspetto ecclesiale e l'aspetto ecologico ambientale.

Tra i popoli censiti, circa tre milioni di persone vivono nella foresta, ma esiste anche un gruppo significativo di popoli che vivono in isolamento volontario, di cui non si conosce la consistenza numerica.

L'Amazzonia è peraltro una regione con grandi metropoli, in cui vive l'80 per cento della popolazione, in gran parte discendenti degli indigeni. Nelle grandi città come Manaus (città di due milioni di abitanti) non ci sono solo discendenti di indigeni, ma vi sono anche abitanti venuti da varie altre regioni del Brasile (particolarmente da regioni povere del Nordest). I ragazzi indios, venuti a Manaus, rimangono storditi, subiscono uno spaesamento dal punto di vista umano, e vivono una perdita dei loro punti di riferimento.

La cosmo-visione amazzonica ... e l'annuncio evangelico

L'*Instrumentum laboris* presenta la cosmo-visione amazzonica, in cui tutto è connesso: stando in Amazzonia si vede che la realtà è fatta dalle persone, dalle piante, da una foresta rigogliosa, dagli animali; c'è un'unità molto grande in cui la connessione tra gli esseri è molto evidente.

La realtà dei popoli amazzonici è assai differenziata, così come è diversa la cosmo-visione amazzonica. Abbiamo molto da imparare: ad esempio, mentre noi accumuliamo cose, accumuliamo oggetti, accumuliamo possesso di cose, nella visione amazzonica non c'è (non c'era almeno) l'accumulazione, ma si vive di quello che si riesce a cacciare e si accumulano solo i rapporti, le relazioni tra le persone. Si vive quindi di una saggezza, di una sapienza che, trasmessa nelle generazioni, è un grandissimo valore: si cresce perché si accumulano e si vivono rapporti intensi sia di tipo familiare e sociale che con la natura e con il significato del mondo, della Madre Terra. La Madre Terra è un punto di riferimento culturale profondo della vita, è un tutt'uno della vita ed una visione globale, una visione antropologica e anche religiosa. Questa è la cosmo-visione amazzonica.



Insieme con la valorizzazione della cosmo-visione amazzonica la comunità cristiana sente impellente il desiderio dell'annuncio evangelico che non può essere disatteso. Valorizzare una determinata cultura non significa rinunciare all'annuncio esplicito del Vangelo. L'apostolo Paolo nell'Areopago di Atene ha valorizzato la cultura dei greci, la loro religiosità, ma ha dovuto fare anche l'annuncio esplicito del Risorto.

L'esperienza della sinodalità

Dall'attenzione ai popoli amazzonici e dalla necessità dell'annuncio emerge anche il tema della sinodalità: oltre ai Vescovi, hanno partecipato al Sinodo gli uditori e le uditrici, gli esperti e le esperte e un certo numero di invitati e di invitate dell'Amazzonia.

Lo stile dell'attenzione e del reciproco ascolto nei *circoli minores* era ancora più grande perché lì si dava spazio alle varie esperienze dei partecipanti. La sinodalità non è un tema, un discorso tra i tanti, è un'esperienza di ascolto comune con posizioni anche molto differenti.

I nuovi cammini

Si parlava per l'Amazzonia di nuovi cammini che esprimono il desiderio di suscitare un rinnovato entusiasmo per l'annuncio del Vangelo. La Chiesa può vivere meglio il suo compito missionario di annunciare la



salvezza ascoltando sì la vita dei popoli ma anche dando il suo contributo specifico: capace quindi di ascoltare la realtà e di arrivare all'annuncio esplicito e coraggioso. L'ascolto dilata la propria identità e la propria capacità di relazione e l'ascolto di queste terre e di queste culture fa imparare ad andare al di là della nostra capacità. Questo è il valore della sinodalità.

La questione ecologica

Grazie alla presenza di esperti a livello nazionale ed internazionale è stato approfondito il grande tema della desertificazione dell'Amazzonia, che non è il solo luogo minacciato; un altro è il bacino dell'Africa Centrale e ce ne sono diversi altri. Anche Taranto,

Il Sinodo per l'Amazzonia, possiamo dire che ha quattro dimensioni:

**la dimensione pastorale,
la dimensione culturale,
la dimensione sociale e
la dimensione ecologica.**

**La prima, la dimensione pastorale,
è quella essenziale,
quella che comprende tutto.**

(Papa Francesco al Sinodo)

dove una monocultura dell'acciaio si sovrappone a tutte le altre forme di cultura, è un luogo minacciato!

Di contro, la esperienza che la *Laudato si'* vuole proporre è l'esigenza di nuovi stili di vita: da uno stile di vita del consumo ad uno stile di vita capace di relazioni con l'altro, con le cose; passare da un'etica dello sfruttamento, dell'estrattivismo ad un'etica dell'accoglienza e del dono.

Dal punto di vista ecclesiale, c'è stata una grande valorizzazione della cosmo-visione amazzonica; ma, come è stato rilevato, è necessario che la cosmo-visione amazzonica incontri l'annuncio delle beatitudini evangeliche: si richiedono entrambe le cose. Nella realtà dei popoli indigeni è presente una fragilità legata alla comune condizione umana che necessita di un incontro con la Parola di Dio e con le Beatitudini.

L'inculturazione

Altro grande tema è stato l'inculturazione. Quello che sta emergendo è il desiderio di un rinnovamento della Chiesa nel suo insieme e della comunità perché l'annuncio diventi un incentivo a nuovi stili di vita.

Dal punto di vista ecclesiale, un aspetto sottolineato è stato il proselitismo esercitato dalle nuove denominazioni religiose di stampo pentecostale. Mentre tutto il mondo cattolico rispetta la tradizione e la cultura indigena, esse fanno l'annuncio puro "Solo Gesù salva ... il resto è peccato è demone ..." e accompagnano l'annuncio soprattutto nei primi tempi con un'attenzione alle persone, soprattutto alle più fragili e più povere. Un annuncio che diventa sì accompagnamento dei più poveri, ma è orientato a sviluppare la cosiddetta teologia della prosperità: "Se tu segui il Signore, trovi il marito ricco, fai carriera facile, trovi quello che ti serve di più e se non lo trovi significa che non hai dato tutto al Signore...". Da una giusta attenzione alle persone incontrate si passa molte volte ad una vera spoliazione.

Molto forte è il fenomeno della circolarità: da cattolici diventano protestanti (ci sono gruppi forti come la Chiesa universale del Regno di Dio, l'Assemblea di Deus). L'annuncio è utilizzato anche a fini politici (il governatore dello Stato di Rio de Janeiro è un vescovo pentecostale). Questa sfida è potente: mentre da noi le persone diventano scettiche e senza alcuna fede, lì il proselitismo è molto attivo.

Il grande limite è l'assenza quasi totale di una predicazione con risvolti sociali; non può esistere un annuncio evangelico che non tenga conto anche dell'aspetto sociale ma da questa provocazione emerge la necessità di un annuncio coraggioso e vigoroso anche da parte cattolica, insieme a una comunità capace di dare testimonianza e vicinanza alle famiglie ed ai loro problemi.

Alcune questioni particolari

Un problema particolare è la difficoltà in cui si trovano le giovani generazioni che, a contatto con la cultura globalizzata, sono totalmente perdute, smarrite, conquistate e sedotte. Mentre noi ci sforziamo di dare attenzione alla loro cultura, essi una volta incontrati i nuovi strumenti tecnologici, sono letteralmente sedotti da queste forme.

Dal punto di vista ecclesiale, c'è anche la questione dei *virii probati*. Essa nasce dal fatto che in molte comunità del territorio amazzonico dove le distanze sono molto grandi, il sacerdote riesce ad andare una volta al mese per celebrare l'Eucarestia, o anche una volta ogni due mesi, una volta all'anno ed in qualche caso una volta ogni due anni. Perché – si è detto – non far sì che in questi luoghi un laico “provato” (i *virii probati* nella loro vita familiare e nella loro fede) possa celebrare l'Eucaristia?

La necessità di rispondere al bisogno dell'Eucarestia finisce per mettere in discussione la legge del celibato. C'è stata una grande riflessione sull'argomento, sia prima del Sinodo e particolarmente durante il Sinodo. La proposta dell'*Instrumentum laboris* al paragrafo 129, n. 2, prima del Sinodo, suggeriva la possibilità dell'ordinazione di anziani, preferibilmente indigeni, sebbene avessero già una famiglia costituita e stabile.

La questione è anche spesso caratterizzata da una strana distribuzione del clero; mentre in Amazzonia ci sono pochi sacerdoti, in alcuni paesi con territorio amazzonico per es. la Colombia, ci sono 1500 sacerdoti che sono negli Stati Uniti e in Europa e nell'Amazzonia non vogliono andare. Prima di cambiare, non sarebbe il caso di intensificare la pastorale per le vocazioni? La problematica è stata sviluppata ampiamente durante il Sinodo.

In uno dei suoi interventi il Papa, dopo un giorno intero di discussione su i *virii probati*, ha detto: se un sacerdote vede nella sua parrocchia un bravo laico capace, intelligente, attivo, retto e di fede e dicesse: “facciamolo diacono”, sbaglierebbe perché questo è clericalismo. Il laico deve vivere la sua fede nell'esperienza mondana, nell'esperienza della famiglia, nell'esperienza della società; la testimonianza più grande è non assumere funzioni rituali come una forma di potere e quindi di abuso, ma vivere la novità cristiana nella società.

Nella proposizione 111 del documento finale presentato dai Padri sinodali al Papa, su questo tema si propone di “stabilire criteri e disposizioni da parte dell'autorità competente nel quadro della *Lumen Gentium* 26, per ordinare sacerdoti uomini idonei riconosciuti dalla comunità che abbiano un diaconato per-

Noi la affrontiamo con cuore cristiano e guardiamo alla realtà dell'Amazzonia con occhi di discepolo per comprenderla e interpretarla con occhi di discepolo, perché non esistono ermeneutiche neutre, ermeneutiche asettiche, sono sempre condizionate da un'opzione previa, la nostra opzione previa è quella di discepoli.

(Papa Francesco al Sinodo)

manente e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile per sostenere la vita delle comunità cristiane attraverso la predicazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote della regione amazzonica”. Quindi non *virii probati*, ma diaconi permanenti già istituiti in casi di questo genere possono essere ordinati presbiteri. Non si parla più del laicato in generale, ma di coloro che già vivono un ministero, hanno il diaconato che è il primo grado dell'ordine sacro. Per approdare a questo tipo di soluzione si è dibattuto a lungo. Il testo del documento finale è stato consegnato al Papa che deciderà il da farsi preparando una esortazione apostolica post-sinodale, prevista per il prossimo gennaio.



Dal punto di vista ecclesiale, si è discusso anche di un altro argomento: *il rito amazzonico*. È emersa la proposta di un cosiddetto rito amazzonico per le popolazioni indigene che verrebbe a innestarsi nella pluralità rituale già presente nella Chiesa cattolica. Il documento finale suggerisce di istituire una Commissione competente per studiare, secondo gli usi e i consumi dei popoli amazzonici, l'elaborazione di un rito amazzonico che esprima il patrimonio liturgico, teologico, disciplinare e spirituale dell'Amazzonia, con particolare riferimento a quanto afferma la *Lumen Gentium* per le Chiese orientali. I popoli indigeni hanno la loro liturgia, hanno una legislazione, delle leggi proprie specifiche. Quest'ultima proposta si può studiare perché, invece che estendere a tutto il mondo il superamento della legge del celibato, si identifica con un territorio in cui questo può essere vissuto e applicato, e rimarrebbe così circoscritta a un caso particolare come accade con i presbiteri ortodossi e i sacerdoti cattolici di rito greco albanese che possono sposarsi.

Altro argomento forte dal punto di vista ecclesiale è stato il *diaconato femminile*. C'è un dato di fatto: nelle piccole comunità chi regge e guida la comunità sono le donne. Fanno le catechiste, portano la comunione, curano la carità, e questo anche da noi. A partire da questa realtà si potrebbe rivedere un *motu proprio* del Papa San Paolo VI *Ministeria quaedam* sui ministeri nella Chiesa e chiedendo che siano rivisti i ministeri in

modo che anche donne adeguatamente formate e preparate possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accollato, oltre a quelli di catechista, ecc. Nei nuovi contesti di evangelizzazione, il documento finale chiede che venga creato il ministero istituito di "*donna dirigente di comunità*".

Esistono due tipi di ministeri: i ministeri istituiti e ministeri ordinati; i ministeri ordinati sono il diaconato, il presbiterato e l'episcopato; i ministeri istituiti sono il lettore, l'accollito e qui anche il dirigente di comunità.

Il discorso conclusivo di Papa Francesco

Nel discorso conclusivo Papa Francesco richiama in primo luogo la dimensione culturale: il tema dell'Amazzonia comporta una conversione culturale, non solo ecologica, un cambiamento di mentalità nei confronti della terra e della sua importanza che valORIZZI sia l'ambiente ma anche la cultura dei vari popoli.

In secondo luogo la coscienza ecologica che oggi denuncia il cammino di sfruttamento compulsivo e di distruzione di cui l'Amazzonia è vittima.

Accanto alla dimensione ecologica c'è la dimensione sociale che non riguarda solo lo sfruttamento selvaggio ma, come vediamo a Taranto (dove non c'è solo la questione dell'inquinamento ma anche la questione dei lavoratori), un'unica crisi ambientale e sociale.

Poi c'è la quarta dimensione, che include tutte le altre, quella pastorale: l'annuncio del Vangelo è urgente che sia assimilato e compreso in modo che la società si faccia carico delle quattro dimensioni: ecologica, sociale, culturale e pastorale.



L'amore che lo Spirito Santo ha posto in noi ci spinge all'annuncio di Gesù Cristo; un annuncio che non va confuso con il proselitismo. Noi cerchiamo di affrontare la realtà dell'Amazzonia con questo cuore pastorale, con occhi di discepoli e di missionari, perché quello che ci preme è l'annuncio del Signore... ci avviciniamo ai popoli amazzonici in punta di piedi, rispettando la loro storia, le loro culture, il loro stile del buon vivere nel senso etimologico della parola...



Il santo Padre sottolinea: “io chiederei ai media di ... essere attenti alle quattro dimensioni” (cosa che non è successa).

L'importante è quindi coniugare la cosmo-visione amazzonica (il grido che viene dalla terra) e l'annuncio della bellezza della cultura e delle tradizioni locali con l'annuncio del Vangelo.

Nella Messa domenicale conclusiva il Papa ha insistito: “il Verbo di Dio incarnandosi in Gesù si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dar vita alle religioni precolombiane separandole da Cristo e dalla Chiesa universale non sarebbe un progresso bensì un regresso; in realtà sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancora più remoto; con la forza dello Spirito siamo chiamati a suscitare l'ardore missionario di tutta la comunità che farà nascere persone libere piene di passione apostolica nella famiglia, nella vita consacrata e nel sacerdozio ministeriale”.

L'invito del Santo Padre è innanzitutto a questa attenzione insistente al problema ecologico, e quindi alla tensione e all'ardore missionario che portano ad essere audaci nell'annuncio di Cristo nell'incontro con i popoli indigeni e nel rispetto della loro cultura. E questo vale non solo per l'Amazzonia, ma per la Chiesa intera nella sua tensione missionaria sino ai confini della terra.

Mons. Filippo Santoro

[Testo non rivisto dall'Autore]